



DALLA PAGINA ALLO SCHERMO

L'ADATTAMENTO CINEMATOGRAFICO

Testo a cura di Giacomo Canton



COSA VUOL DIRE ADATTAMENTO?

Avete mai sentito parlare di "adattamento" al cinema o alla televisione? O di un romanzo o un fumetto che viene "adattato" per fare un film? Per adattamento cinematografico si intende la realizzazione di un film sulla base di un'opera già esistente (spesso un romanzo o una pièce teatrale, più recentemente un videogioco, un fumetto o una serie TV).

Il più delle volte l'adattamento cinematografico consiste nell'utilizzo della trama di un romanzo come base per la sceneggiatura del film, ma questa definizione così semplice rischia di nascondere la complessità del passaggio da parola scritta a immagine in movimento.



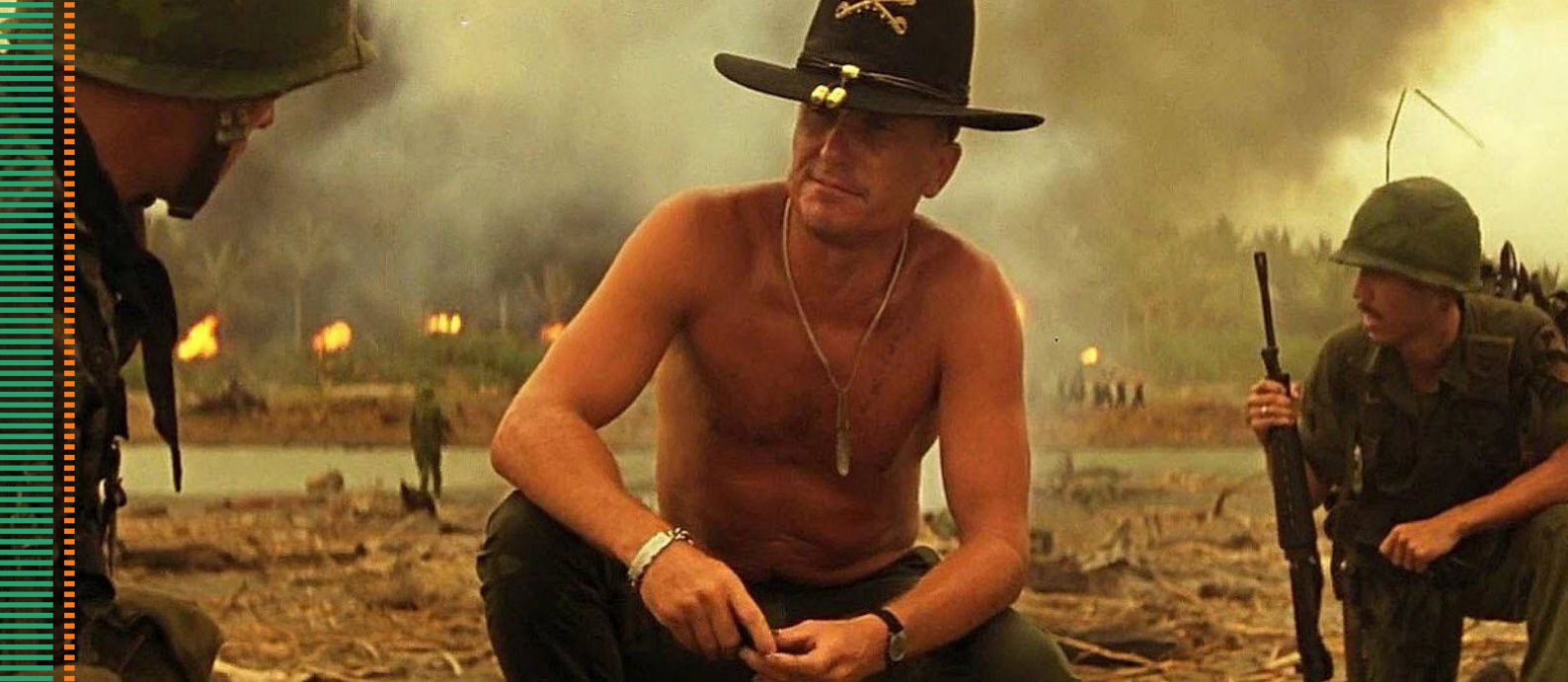


Fin dalle origini sono stati molti i libri adattati al grande schermo e con il passare del tempo ai romanzi si sono aggiunti i fumetti. Già negli anni '30 si trovano film basati su personaggi come Flash Gordon o Buck Rogers; da qui nasce poi il fenomeno dei film di supereroi oggi così popolare. Anche in Giappone la pratica dell'adattamento dei manga in serie o film animati è stata fondamentale per l'industria dell'intrattenimento già a partire dagli anni '60. Però non basta elencare i casi per capire come e perché un regista cambi o interpreti un testo: l'adattamento è un'operazione creativa che può tradurre la lingua letteraria in modi assai diversi.

Nonostante la loro importanza nella storia del cinema, gli adattamenti si portano dietro una fama negativa: vi sarà spesso capitato di sentire la frase "il libro è meglio del film". È opinione comune che, al contrario di un romanzo, un film fornisca delle immagini prefabbricate; inoltre

non è raro che nel processo di adattamento vengano tagliate scene, personaggi e intere sottotrame dell'opera originale, aspetti magari molto amati dai lettori. Ma è sempre una cosa negativa? Ed è sempre vero? Se pensiamo a film come *Il Gattopardo* di Luchino Visconti questa obiezione va riconsiderata. Visconti prende il romanzo di Tomasi di Lampedusa e ne trasferisce i moti interiori e la nostalgia in un linguaggio visivo pittorico e maestoso: molte digressioni della prosa vengono condensate in sequenze puramente visive, ma lo splendore estetico del ballo finale, i costumi, le scenografie e le lunghe inquadrature non sono semplici sostituti delle parole; sono modi diversi per esprimere la stessa malinconia nei confronti del tempo che passa e di un'era che finisce. Qui il "taglio" non sfocia in impoverimento ma in trasmutazione: la descrizione diventa *tableau*, la prosa barocca diventa messinscena magniloquente.





Sono diversi gli studiosi che sostengono che l'adattamento è importante perché raccontare una stessa storia da un punto di vista diverso può dare origine a diverse interpretazioni. Un cambiamento d'ambientazione può trasformare la domanda morale di un testo: è quello che avviene in **Apocalypse Now**, dove Francis Ford Coppola prende l'ossatura della discesa nell'"oscurità" umana narrata da Conrad in *Cuore di tenebra* e la sposta dalla foresta del Congo alla giungla del Vietnam. Non si tratta di un semplice aggiornamento di sfondo; è una riformulazione che combina la struttura morale del racconto con un trauma storico contemporaneo a Coppola, facendo emergere nuove riflessioni e parallelismo sull'imperialismo, sulla follia, sulla guerra e le sue conseguenze. L'adattamento qui non è fedeltà pedissequa ma risonanza politica: il viaggio in una terra misteriosa e ostile conserva la sua allegoria, ma il contesto la ricarica di urgenza e di sottotesti politici differenti.

Anche la forma scelta dal regista può rivoluzionare la percezione della materia narrativa. Jonathan Glazer, con **La zona d'Interesse**, dimostra che trasformare la voce narrante di un romanzo può essere una strategia potente: se un testo letterario usa l'ironia, la digressione o la satira per smascherare un'ideologia, il cinema può decidere di rispondere in modo opposto e costruire invece un'osservazione visiva del banale quotidiano che circonda il male. Nel film di Glazer la routine domestica della famiglia di un

comandante nazista diventa lo strumento per rivelare come l'apparente "normalità" possa sottendere il mostruoso, l'indicibile, ma senza mai esplicitarlo, lasciando che lo spettatore colleghi le immagini ai suoni, a dettagli visivi (es. le urla degli internati nei campi contrapposte alla moglie del comandante che annaffia i fiori in giardino). L'effetto non è meno forte della pagina; è diverso: dove Martin Amis attacca con sarcasmo, l'inquadratura cala una lente gelida sul gesto quotidiano, e il silenzio o il rumore di fondo diventano la bussola emotiva dello spettatore. Non c'è sempre bisogno di spiegare tutto a parole per recapitare un'idea allo spettatore; a volte l'ellissi, il campo e il fuori campo sono più efficaci.

Anche autori che lavorano nell'animazione forniscono esempi utili: Hayao Miyazaki iniziò adattando serie e testi per bambini e ha continuato al cinema a trarre ispirazione da manga, racconti e romanzi, prendendo elementi e trasformandoli nello stile che gli è proprio; nei suoi film la trama di partenza funziona spesso come griglia, mentre la sensibilità del regista plasma le immagini, la musica, i tempi e i colori per ottenere qualcosa di riconoscibile e al tempo stesso originale. È esattamente questo "prendersi cura" del materiale che differenzia un adattamento pigro da una vera interpretazione autoriale.





Ragionando così, diventa più chiaro perché la reazione immediata del lettore — la sensazione di perdita quando qualcosa sparisce nel passaggio al film — rappresenti solo una parte della verità. Spesso si perdono parole, sottotrame o monologhi perché la macchina filmica ha bisogno di altra economia narrativa: il ritmo, le inquadrature, i colori, il suono. Ma questi “altri” strumenti non sono solo compensazioni; sono risorse che permettono di scoprire aspetti nuovi di una storia.

Il Gattopardo mostra come la monumentalità visiva possa rendere palpabile una prosa densa e articolata; *Apocalypse Now* mostra come lo spostamento storico-geografico possa rinnovare una riflessione morale sempre attuale; *La zona d'interesse* mostra come la sottrazione della voce e l'accento sul non detto, sui sottintesi, possano trasformare la satira in un'osservazione glaciale sulla “quotidianità” dell'orrore.

In definitiva, invece di considerare i tagli e le riscritture come “tradimenti” a priori, è più utile leggerli come scelte necessarie e creative, che dipendono dagli strumenti e dagli obiettivi del film. Ogni regista, nella sua lingua filmica, può offrire una lettura nuova: a volte tramite la fedeltà, a volte tramite la riformulazione o la sperimentazione formale. L'adattamento è quindi un'occasione di moltiplicazione di senso, non solo di perdita. La cosa migliore è lasciarsi travolgere dalle storie, che siano viste, lette o ascoltate, e provare a cogliere cosa il film ha scelto di evidenziare, nascondere o trasformare.



Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini
per la Scuola promosso da MiC-Direzione Generale Cinema e MIM.

